

Le attività di servizio diverse da quelle produttive previste solo in aree miste individuate e disciplinate

PERGINE

L'assessore Sergio Paoli: «L'intento era di rivitalizzare un'area che ha perso la sua valenza economica»

Bocciata la soluzione per i capannoni vuoti

La Provincia non ammette la possibilità di insediarvi mense, banche o palestre

DANIELE FERRARI

PERGINE - Non cambierà la disciplina urbanistica per le «aree produttive locali» prevista dall'attuale Piano regolatore di Pergine, mentre resta incerta la destinazione di molti capannoni vuoti situati in viale dell'Industria.

Gli organi provinciali di controllo non hanno consentito (attraverso il loro parere tecnico) tale modifica alle norme attuative del Prg del 2002, prevista dalla recente variante urbanistica n. 1 che è stata approvata in prima adozione dall'amministrazione comunale il 25 marzo, e che dovrà quindi essere stralciata nel testo definitivo (la seconda adozione è prevista nel consiglio comunale di martedì).

«Riguardo alla norma che avrebbe consentito l'insediamento nelle aree produttive di livello locale di attività di servizio quali parcheggi, mense, pubblici esercizi, sportelli bancari, palestre, centri benessere, discoteche ed attività di ri-

messaggio camper, il parere della Provincia ravvisa possibili incongruenze rispetto alle funzioni insediabili nelle zone produttive di livello locale - si legge nel testo delle controdeduzioni stilato dall'amministrazione di Pergine - tali attività eccedono i limiti di "funzione accessoria" previsti dal piano urbanistico (Pup).

Tali funzioni - si legge ancora nel testo - possono essere ammesse solo in aree definite come "miste", che consentono l'insediamento di attività diverse da quella produttiva. Tali aree devono essere appositamente individuate e disciplinate, previa verifica di compatibilità degli insediamenti produttivi insediabili».

Lo scopo della modifica era di poter ricomprendere in queste aree alcune attività che richiedono l'occupazione di grandi superfici (ad esempio le palestre private e centri benessere), per le quali non mancano le richieste d'insediamento, ma anche di «dare nuova vita» a molti capannoni inu-

tilizzati e sfitti di viale dell'Industria (lato sinistro salendo). «L'intento dell'amministrazione era quello di rivitalizzare un'area produttiva che negli anni ha perso la sua valenza ed attrattiva economica - spiega l'assessore comunale alle attività produttive **Sergio Paoli**; - accettiamo il parere della Provincia e per ora stralciamo la norma, ma nei primi giorni d'agosto incontreremo Assessorato e servizi provinciali per trovare una via d'uscita che sappia rilanciare il tessuto economico locale, puntando alla piena utilizzazione di tali spazi produttivi vuoti sui quali gravitano comunque oneri fiscali e tributari».

Non a caso nel vicino Veneto alcuni capannoni sono già stati privati del tetto e scoperti a Imup e Tasi (diventando quindi dei «ruderi inagibili») e quindi per non creare nuovi oneri a imprenditori già in difficoltà.

«Norme e limiti dettati qualche decennio fa oggi non appaiono più tollerabili di fron-

ECONOMIA

Viale dell'Industria uno dei luoghi più significativi dell'economia perginese con capannoni che la crisi ha svuotato ma per la Provincia non è possibile cambiare la destinazione d'uso per trasformarli ad esempio in palestre o luoghi di ritrovo. Per la Giunta comunale era una possibilità per rilanciare le strutture (foto Erredi)

te alla grave congiuntura economia che ha colpito aziende e artigiani della Valsugana - spiega ancora Sergio Paoli - come specificato nelle controdeduzioni è inoltre intenzione dell'amministrazione affrontare in modo organico il tema dell'urbanistica commerciale alla luce degli approfondimenti e dei ragionamenti sulle grandi strutture di vendita che si stanno sviluppando con la Comunità di valle (attraverso il piano stralcio del commercio che anticiperà il futuro Piano territoriale di Comunità), un argomento che potrebbe essere oggetto di una prossima variante».

